11-01-2016 Data

32 Pagina

Foglio

De André, religiosità che non tramonta nelle sue canzoni

L'anniversario. Il cantautore moriva l'11 gennaio 1999 Marco Ansaldo in «Le molte feritoie della notte» esplora la spiritualità di intramontabili composizioni

Diciassette anni fa, l'11 gennaio 1999 moriva Fabrizio De André. Il cantautore genovese che aveva cambiato faccia alla musica leggera italiana, il più importante innovatore dopo il ciclone Modugno, scomparve a soli 59 anni stroncato da un tumore. Ma quanto è stato importante, per almeno un pugno di generazioni, Fabrizio De André? Ouanto hanno contato, per schiere di uomini e donne, le sue canzoni? Eche cosa manca, ancora, alla comprensione integrale della sua opera e della sua figura, oggetto da sempre altissima attenzione? Se lo domanda il giornalista e scrittore Marco Ansaldo, che ha dedicato all'autore di «La canzone di Marinella» e di altre decine di successi. un racconto biografico intenso e commosso in cui percorre gli anni più creativi del cantautore, senz'altro la figura più importante di quel fenomeno musicale definita la «scuola genovese», che oltre a De André comprendeva Gino Paoli, Bruno Lauzi, Luigi Tenco e i fratelli Reverberi. Il libro, che ha per titolo un verso struggente della canzone «Amidella notte » (Utet, 191 pp., 12,75 euro) «illumina i volti nascosti discesa nell'ambito della spiritualità del cantautore, la stessa canzoni e che fanno di lui una questo cortocircuito». Marco Ansaldo, De André ha paragone? espresso in «130 pezzi singoli «Se il Papa conoscesse in manie-

inequivocabilmente, il XX secolo, continuando il loro effetto in ginali, 13 nell'arco di più trent'anni, sono opere di qualità alre di genio. E la gente, il pubbli-

denaro, non all'amore né al cielo» alla « Storia di un impiegato»: quegli album particolari, somoltissimo per la commistione tra la voce e la particolarità dei co fragile», «Le molte feritoie temi, che allora risultava dirompente. Parliamo degli anni Sessanta e Settanta quando Sanredi Fabrizio De André» ed è una mo era impostato sul disimpegno e i temi di André, uniti a una voce uscita da non si da dove, che traspare in molte delle sue hanno provocato, secondo me,

sorta di generoso dispensatore Perspirito di misericordia lei avvicidi solidarietà, amore e compas- na De André a Papa Francesco: non sione. Sentimenti che, specifica è, come dire, un po' eccessivo questo

pubblicati a proprio nome, altri ra approfondita l'opera di Faber, 88 con una presenza indiretta o non potrebbe che esserne felice. nascosta ma determinante. Fan- La spiritualità di De André è stano in tutto 218 titoli. Brani che taben colta da molti uomini delsono diventati, quasi sempre, dei la Chiesa: e posso fare il nome classici. Alcuni hanno segnato, del cardinale Ravasi. Lo stesso

De André si è reso conto nel corso della sua vita che un album come "La buona novella", così complicato e pieno di strutture diverse e di riferimenti alti, è il suo album più seguito e più venduto. Il suo messaggio non è soltanto trasversale, ma arriva fino a oggi in maniera intatta, letto con lenti diverse, ma ancora attualissimo. All'inizio, anche se non vendeva moltissimo, finiva sempre in classifica e ci restava per mesi. Ora i suoi album sono questi primi due decenni del sempre ascoltati e venduti. Quenuovo millennio. Gli album ori- sto fa sì che la forza del suo messaggio, che non è soltanto spirituale, sia talmente dirompente tissima e di rigore assoluto. Ope- da farne uno dei cantautori più importanti del secolo scorso». co, lo sentiva, alimentandone il Ilconcetto di religiosità quale spes-

sore aveva in De André?

Menestrello e poeta, Fabrizio De An- « Gli ultimi, i diseredati, gli andréèun caso unico nella storia della gosciati, le persone che sono ai musica leggera italiana: qual è se- margini della società, gli scartati condo lei la forza trascinante e sedu- sono temi di cui oggi Papa Francente della sua voce e delle canzoni? cesca parla ognigiorno e ne fa il «Direiche gli elementi sono due. cardine della misericordia, che Come molti critici hanno osser- per lui è il nome stesso di Dio. De vato, ma anche molti suoi ammi- André in "Preghiera in gennaio" ratori, la voce era trainante, ma scriveva: "Dio di misericordia/ la voce da sola non basta. Ci sono vedrai, sarai contento", riferenmolti cantanti che hanno una dosia Luigi Tenco: esprime convoce meraviglioso, main De An-cetti profondiche mi hanno coldré forse la dizione si permeava pito molto e essendo io vaticaniin maniera perfetta con la serie-sta e avendo l'opera di De André tà delle cose che diceva. Mi rife- nel mio sangue, perché genovese risco alle canzoni meno giocose, anch'io. La religiosità e la spiriagli album più seri da «Non al tualità di De André si impastano oggi con i temi che Papa Bergoglio ha espresso sin dall'inizio del suo pontificato e con i quali prattutto i primi, hanno colpito sta sensibilizzando molto credenti e non credenti».

Da quale punto di vista possiamo guardare De André come uomo?

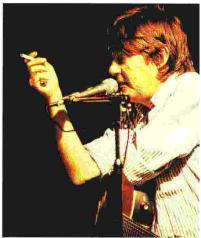
«Da un unico punto di vista: penso che fosse un uomo sociale, culturale e irrequieto. La sua classe sociale, che lo faceva abitare in un palazzo stupendo della parte alta di Genova, non gli era sufficiente. Lui doveva misurarsi, voleva conoscersi e scappava and and o nell'ambiente opposto, dal quale ha preso di più e di cui si è rivelato il cantore. La sua ricerca continua ha dato a lui personalmente dei frutti forti come uomo e come artista e di riflesso alla cerchia delle persone che gli stavano intorno. E se vogliamo allargare i cerchi concentrici alla sfera dei suoi ammiratori, a persone come me che oggi ancora discutono di lui, lo ascoltano e scandagliano il suo messaggio. La sua irrequietezza è stata molto fruttuosa».

Francesco Mannoni

©RIPRODUZIONE RISERVATA

📕 In molti suoi brani emergono solidarietà, amore e compassione, ovvero misericordia

Parlava di ultimi, diseredati, angosciati: sarebbe piaciuto a Papa Francesco»





destinatario, Ritaglio stampa ad uso esclusivo del non riproducibile.